

CINA-USA

Shultz: con Pechino ora i rapporti sono chiari

Il segretario di Stato delude gli uomini d'affari americani: niente sovvenzioni all'export Tensione in Corea del Nord per le manovre congiunte fra USA e Corea del Sud

PECHINO — Altre due tornate di colloqui fra il segretario di Stato Shultz e il ministro degli Esteri cinese Wu Xueqian. Con l'incontro di mercoledì, fanno ben otto ore di discussioni assai più del previsto. Si è parlato di Taiwan, dei rapporti bilaterali e delle più spinose e controverse questioni economiche, del Medio Oriente, delle Falkland-Malvine, della Cambogia, dell'Afghanistan e delle relazioni cino-sovietiche ed americano-sovietiche.

Non attribuisce, non senza finezza, a «fonti prossime ai colloqui», ma non meglio identificate, la notazione che «i colloqui hanno accresciuto la comprensione reciproca», ma aggiunge, senza mezzi termini che Wu Xueqian «ha presentato pienamente le posizioni e i punti di vista della parte cinese sugli ostacoli e le questioni che danneggiano lo sviluppo delle relazioni Cina-USA».

Ieri, Shultz ha avuto una colazione con gli uomini d'affari americani che operano nella capitale cinese. In questa sede pare che, pur rimproverando quelli che concludono contratti su cui ci sarebbe bisogno dell'approvazione di Washington e poi si lamentano se questa non viene (ad esempio sulle tecnologie nucleari), abbia accennato al fatto che gli Stati Uniti riconoscono la Cina come «paese non avversario», e abbia lasciato intendere disponibilità alla cessione di tecnologie militari. Shultz non ha comunque risparmiato una cocente delusione agli uomini d'affari venuti a rendere omaggio, quando ha detto con brutale franchezza che il governo di Washington non è attualmente disposto a sovvenzionare le esportazioni di prodotti americani in Cina. «In pratica

GUATEMALA

Appello al Papa Dalla sua visita nuova condanna per il regime

ROMA — Trasferito per intero da Madrid a Roma quel Tribunale permanente dei Popoli che, riunito in sessione straordinaria, ha condannato per genocidio e crimini contro l'umanità il regime militare del Guatemala? Così è sembrato ieri mattina, volta la folla presenza di membri del tribunale, di rappresentanti della resistenza guatemalteca, di politici italiani che hanno seguito i lavori in Spagna, e che erano di nuovo riuniti in un'affollata conferenza stampa.

Al Papa è stata rivolta una supplica particolare. Giovanni Paolo II si recherà presto in Guatemala, lo accoglierà, fra gli altri, il cardinal Casariego, anche nulla ha fatto mai in difesa del popolo. Il Papa ha ora una copia della sentenza ed una lettera nella quale gli si chiede di stigmatizzare i responsabili e solidarizzare con i più poveri, gli indios, che sopportano nella propria carne il peso di una lotta crudele per la giustizia.

EMIGRAZIONE

Impedite manovre di snaturamento

È tornata in Parlamento la legge sui Comitati consolari

La legge dei Comitati consolari è tornata in discussione in Parlamento. In attesa che ne discuta la commissione Affari Esteri della Camera, la quale è chiamata ad esaminarla nel merito, si è pronunciata, per il parere, la commissione Affari Costituzionali.

Si può ben dire che il pronunciamento è assai di più che un semplice parere. È un esplicito invito (fatto con voto unanime) rivolto a tutti i gruppi parlamentari di una meditata e seria riflessione per evitare che una legge tanto attesa e rivendicata non si tramuti in una presa in giro.

PAOLO CORRENTI

LIBANO

Rigorose misure di sicurezza per la Forza multinazionale

Protesta americana a Israele per l'ennesimo grave incidente fra soldati di Tel Aviv e marines - Niente più libera uscita per i francesi - Bomba contro l'agenzia siriana SANA

BEIRUT — Gli Stati Uniti hanno formalmente protestato per l'ennesimo incidente tra militari israeliani e marines USA della Forza multinazionale, verificatosi mercoledì sera alla periferia meridionale di Beirut, poco ad est dell'aeroporto internazionale. Ancora una volta si è trattato di un tentativo delle forze israeliane di penetrare nella zona controllata dai soldati della Forza multinazionale, tentativo respinto con fermezza da un ufficiale americano che non ha esitato a impugnare la pistola d'ordinanza e a cedere al cofano di un carro armato israeliano.

schermo della Forza multinazionale i guerriglieri palestinesi (e della sinistra libanese) si stanno riorganizzando e che è proprio dalla zona controllata dai marines che sono partiti i commandos autori di ripetuti attentati contro soldati israeliani; ma la circostanza è stata recisamente smentita dai comandi dei marines.

Dell'ultimo incidente ha dato conferma personalmente a Washington il segretario di Stato alla Difesa USA Weinberger, che di recente si era detto «molto preoccupato» per la tensione esistente fra marines e soldati israeliani. Weinberger ha precisato che un ufficiale dei marines, il capitano Charles Johnson, ha visto tre carri armati israeliani «Centurion» che avanzavano verso la linea della Forza multinazionale con l'evidente intento di attraversarla. L'ufficiale allora è salito sulla torretta del primo carro e, impugnando il fucile, ha detto al comandante israeliano (un tenente co-

lonello) imponendogli di tornare indietro. Quando un altro dei tre carri ha cercato di aggirare la posizione, il capitano Johnson gli si è messo davanti esclamando: «Dovrete passare sul mio corpo». Gli israeliani si sono ritirati, ma ieri hanno di nuovo mandato una ventina di blindati nella stessa zona, con intento chiaramente provocatorio.



AUSTRALIA

Bocciata la pausa salariale, elezioni anticipate il 5 marzo

SIDNEY — Elezioni anticipate in Australia il prossimo 5 marzo. L'annuncio è stato dato dal primo ministro Malcolm Fraser (nella foto), dopo che il governatore generale, sir Ninian Stephen, aveva dato il proprio assenso alla decisione di sciogliere i due rami del parlamento. Il primo ministro ha spiegato che la crisi politica è stata determinata dall'atteggiamento dei sindacati appoggiati dai laburisti, contrari alla pausa salariale di sei mesi che era stata proclamata unilateralmente dal governo ed era stata accettata dai sette governi che compongono la federazione.

Tutto questo cosa significa? Significa che avevamo ragione i comunisti quando abbiamo sostenuto, non solamente che era necessario, ma anche che era possibile dare vita ai Comitati consolari eletti direttamente dai nostri connazionali emigrati.

Intervento per gli italiani in Nigeria

La legge sulla scuola all'estero

Tra i Paesi della CEE, la Gran Bretagna, è certamente quello più pesantemente colpito dalla crisi economica e sociale. I lavoratori italiani emigrati in quel Paese, vivono il periodo peggiore di quest'ultimo decennio.

I deputati comunisti Codrigna, Bottarelli, Giadresco, Chiovini e Conte hanno rivolto nei giorni scorsi un'interpellanza parlamentare rivolta al Presidente del Consiglio e al ministro degli Affari Esteri per conoscere quali iniziative siano state prese dal governo italiano per venire in aiuto ai lavoratori stranieri residenti in Nigeria colpiti da ordine di espulsione da quel paese.

In relazione alla prevista riforma della legge 153 sulla scuola italiana all'estero, il coordinamento fra le Regioni per i problemi dell'emigrazione ha indetto un seminario interregionale che si svolgerà a Perugia il 18 febbraio. Si intende ricercare una posizione comune delle Regioni in prospettiva del convegno che il ministero degli Esteri sta preparando su questo argomento.

GRAN BRETAGNA

Ora la Thatcher gioca la carta elettorale

Dal nostro corrispondente LONDRA — Le elezioni generali possono essere dietro l'angolo ma la signora Thatcher non dice ancora se ha deciso di optare per la data vicina. Il prossimo giugno, oppure per l'appuntamento ulteriore nell'autunno di questo anno. Il capo del governo, in Gran Bretagna, ha la prerogativa di chiedere lo scioglimento della Camera dei deputati in qualunque momento.

Ed è naturalmente questo vantaggio tattico conferitagli dalla prassi costituzionale che la signora Thatcher cerca di sfruttare fino in fondo, col risultato di lasciare tutti in sospeso e di alimentare, in parallelo, una serie di interrogativi e di supposizioni senza conferma. Nonostante tutte le rassicurazioni circa la volontà del governo di rima-

nerci in carica fino alla scadenza del mandato, il Paese è di fatto entrato in una atmosfera pre-elettorale dove il calcolo dei vantaggi pratici prevale su qualunque considerazione politica e condiziona tutte le scelte programmatiche.

Sondaggi d'opinione vedono ancora in testa i conservatori con oltre il 40 per cento. Seguono i laburisti attorno al 30 per cento, mentre l'Alleanza liberal-socialdemocratica è ferma sul 15-20 per cento. Alla stregua di queste previsioni, i conservatori sarebbero destinati ad affermarsi. Il problema, semmai, è quello di sapere se riusciranno ad imporsi con la maggioranza assoluta e se dovranno rassegnarsi ad ottenere solo una maggioranza relativa che, allo stato delle cose, può fare avanzare l'ipotesi di un gover-

no di centro, a direzione liberal-socialdemocratica, o di un possibile raggruppamento di coalizione. Ma, per concretare questa ipotesi, l'Alleanza dovrebbe riuscire a strappare almeno un terzo dei seggi in parlamento, un obiettivo difficilmente realizzabile col sistema uninominale vigente, ossia con la distribuzione dei voti sulla base del collegio uninominale senza recupero dei resti in sede nazionale.

L'attuale mappa elettorale inglese, inoltre, è in procinto di essere modificata in profondità: le varie circoscrizioni sono state rimaneggiate, il numero dei seggi parlamentari è stato aumentato. Il risultato è che, cifre alla mano, la signora Thatcher può ora calcolare di avere 20 o 30 deputati in più alle prossime elezioni generali. I laburisti, naturalmente, si sono opposti a questa «riforma» elettorale che li penalizza in modo tanto ovvio, ma, finora senza risultato. Se il ricorso presentato dai laburisti ai tribunali dovesse essere respinto, si può essere certi che nulla più riuscirà a trattenere la Thatcher dal ricorso alle urne.

I conservatori hanno bisogno di fare le elezioni prima che l'opposizione riesca a rimontare la corrente, prima che il problema della disoccupazione si risolva in una condanna aperta contro di loro. Ma soprattutto prima che la campagna per il disarmo nucleare abbia modo di radicarsi ancor di più presso l'opinione pubblica convogliando una corrente d'opposizione che li preannuncia formidabile. Da questo punto di vista, appare chiaro

che le elezioni vanno fatte prima che i missili «Cruise» e «Pershing» comincino ad essere installati alla fine di questo anno.

Il prossimo bilancio di previsione il cancelliere dello scacchiere si troverà ad avere improvvisamente uno «spazio di manovra» di oltre 2 miliardi di sterline, una libertà inconsueta dopo anni di restrizioni, taglio della spesa e austerità. È il gruzzolo che i conservatori hanno messo da parte, appunto, per le elezioni. Pare che ci saranno incentivi per l'industria oltre a sgravi fiscali sul reddito personale del valore di almeno il 2 per cento. Ed è con questo «trampolino» di benessere fittizio che i conservatori si apprestano ad affrontare la prossima prova elettorale.

JUGOSLAVIA

Ribicic: «La crisi economica rischia di divenire politica»

BELGRADO — Un preoccupato discorso sulla situazione interna del paese è stato pronunciato dal presidente della Lega dei comunisti jugoslavi Mija Ribicic. «La crisi economica ha detto il capo del P.C. jugoslavo — rischia di degenerare in crisi del sistema politico».

Nel suo discorso, tenuto durante una manifestazione popolare della «Alleanza socialista», Ribicic ha lanciato un monito non privo di accenti autoritari. «Se non cominceremo a rinunciare a misure amministrative restrittive — ha detto — e se non rafforziamo le ini-

ziative del lavoro autogestito, piomberemo in una grave crisi politica».

Il riferimento è parso chiaramente indirizzato contro le recenti misure di austerità imposte dal governo federale, compreso il punto più spinoso: l'obbligo di un deposito in denaro che deve essere pagato da chiunque voglia recarsi all'estero. Questa misura ha colpito in modo particolare gli abitanti della Slovenia.

RFT

La Grundig pronta a licenziare 2 mila operai in quattro mesi

BONN — Nei prossimi quattro mesi la Grundig licenzierà 1.916 dipendenti. La direzione del gruppo elettronico di Fuerth ha così confermato ieri le voci di licenziamenti in massa che circolavano dall'inizio della settimana, affermando di non essere più in grado di sostenere l'attuale livello occupazionale a causa degli sviluppi economici e tecnologici.

La Grundig, afferma un comunicato della direzione, ha dovuto decidere di impostare la sua attività 1983/84 sulla vendita dei soli propri prodotti, dopo la massiccia opposizione al progetto di fusione con la francese Thomson-Brandt e il rinvio a data indefinita della fusione con la Telefunken.

Brevi

Sostituito il direttore delle «Izvestia» MOSCA — Il direttore del quotidiano sovietico «Izvestia», Piotr Alexeyev, è stato sostituito da Leonid Krasin. Lo stesso giornale, considerato il più importante quotidiano sovietico, dopo la «Pravda», organo del Pcus. Il cambio della guardia al timone dell'auto, «Izvestia» è un rilevante cambiamento nel settore della stampa e propaganda sovietico dopo l'uscita di Yuri Andropov al vertice del Grendino.

I congressi del Partito all'estero

Proseguono i congressi delle nostre organizzazioni all'estero. Per questo fine settimana, oltre ad altri congressi di sezione sono previsti anche quelli dei seguenti federazioni: BELGIO, Lina Fibbi, membro del Comitato Centrale e della sezione Esteri; FRANCOFORTE, Alessio Fasquini, membro della Commissione Centrale di Controllo; LOSANNA, Vasco Gianfranceschi, segretario della Direzione; LUSSEMBURGO, Gastone Gensini, membro della Commissione Centrale di Controllo; STOCCARDA, Armetino Milani, dell'Ufficio di segreteria.

BAZILEA — Domani la sezione di Licetai organizza una festa del tesseramento al Pci; assemblea sul sistema pensionistico e previdenziale domani a Munchenstein con il compagno Aniello dell'Inca di Basilica.

Iran: assassinato vicegovernatore

TEHERAN — Il vicegovernatore della provincia iraniana dell'Azerbaigian occidentale è stato assassinato insieme al suo autista da oppositori del regime di Teheran.

Ministro degli esteri turco in Bulgaria

ANKARA — Il ministro degli esteri turco Turgut Inönü si recherà in visita in Bulgaria mercoledì prossimo. Tra gli argomenti in discussione il problema del contrabbando tra i due paesi e la richiesta di estradizione del trafficante turco Bekir Celik, che è anche ricercato dalla magistratura italiana.

Il cardinale fiuppino attacca Marcos

MANILA — Il cardinale Jaime L. Sin, arcivescovo di Manila, in un durissimo attacco al governo del presidente Marcos, le alte gerarchie dispendiose di sua moglie Imelda che ha organizzato un festival internazionale del crimine, ha detto che «per perseguire i propri fini il governo non esita a trattare la gente come schiavi».

Lo scopo della Conferenza sarà quello di affrontare e risolvere i problemi dei lavoratori emigrati nella presente crisi economica.

Lo scopo della Conferenza sarà quello di affrontare e risolvere i problemi dei lavoratori emigrati nella presente crisi economica, il loro rientro e il ruolo degli enti locali, sperando di non illudere ancora una volta con false promesse le aspettative dei nostri connazionali all'estero.